

# Per un mondo sostenibile

## Il «Libro verde dello spreco» in anteprima a Pordenonelegge

**Daniele Segrè** analizza nell'incontro di oggi la relazione tra sprechi ed energia lungo la filiera agroalimentare

**ANDREA SEGRÈ**  
PRESIDENTE LAST MINUTE MARKET

**SOSTENIBILITÀ PER UN MONDO CHE DEVE DURARE NEL TEMPO, CHE DEVE MANTENERE LA SUA MUSICA - CHE È LA VITA - ALLUNGANDO LE NOTE E LA LORO RISONANZA** come si fa con il pedale del pianoforte, *sustain* in inglese: origine di una delle parole più (ab)usate del nostro tempo. Può essere un'idea, uno stile di vita, un modo di produrre, una politica.

Tutto deve essere sostenibile. Ma può, anzi deve essere, aggettivata: durare, mantenersi nel tempo, di generazione in generazione, essere capaci di adottare una visione-azione di lungo periodo, sia in campo economico che ecologico, per tenere conto dei diritti di chi verrà dopo di noi e delle conseguenze future delle nostre azioni dell'oggi. Del resto - l'abbiamo detto e ridetto, letto e riletto - le risorse naturali alla base dei nostri bisogni fondamentali - il suolo, l'acqua. L'energia - non sono infinite e neppure scarse come sostiene più di qualcuno. Se le dobbiamo consumare, dobbiamo anche consentire la loro rigenerazione nel tempo. Che poi è, o dovrebbe essere, il compimento stesso della sostenibilità. La società sostenibile deve dunque rinnovarsi continuamente. È vero: perché rinnovare contiene anche il verbo innovare, che significa ricercare e sperimentare, nuovi prodotti, processi, tecnologie, stili... Sostenibile, responsabile, rinnovabile... Belle aggettivazioni, se non fosse che, puntualmente, anche nel 2013 abbiamo già consumato le risorse che la Terra generosamente ci regala, con un anticipo di due giorni rispetto al 2012. E intanto il mondo sta precipitando verso una grave crisi energetica: solo nel 2011 la popolazione aveva raggiunto quota 7 miliardi con tassi di crescita di 80 milioni di persone all'anno, cui deve essere garantito l'accesso a un quantitativo sufficiente di risorse (cibo, acqua) e di energia. Una sfida che impone una gestione equa, intelligente e sostenibile delle risorse.

Il 2012 - che le Nazioni Unite avevano dichiarato Anno Internazionale dell'Energia Sostenibile - ha necessariamente rafforzato gli obiettivi per il 2020 dell'Unione Europea (-20% di gas serra, -20% di consumi energetici, 20% di fonti rinnovabili). Per questo la campagna europea *Un anno contro lo spreco*, da quattro anni avviata con Last Minute Market, ha cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica su due fronti: da un lato il risparmio energetico attraverso la cultura della responsabilità, dall'altro l'incremento dell'efficienza energetica della tec-

nologia, dell'edilizia, dei sistemi di adduzione dell'energia e della filiera agro-alimentare (agroenergie). Una «rivoluzione globale» che passa dall'abbandono dei combustibili fossili, non rinnovabili e dannosi per il clima, per promuovere l'energia rinnovabile. Il punto di partenza è un dato scientifico: l'energia elettrica che si potrebbe produrre col vento e con il sole supera di gran lunga l'attuale domanda mondiale di energia.

In questo quadro emerge la necessità di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e una riduzione dei consumi, trasversale a tutti i settori dell'economia. Quindi risultano indispensabili strategie politiche di medio e lungo periodo, che portino a una revisione dei processi finalizzati a produzione, gestione e consumo di energia. Come risulta decisivo il ruolo dei singoli cittadini, che in futuro saranno sempre più coinvolti nei sistemi energetici, non soltanto in termini di efficienza e riduzione dei consumi ma anche di produzione, grazie alle nuove tecnologie che permetteranno di recuperare l'energia cinetica oggi dispersa nell'ambiente.

Anche il settore agroalimentare necessita di una transizione verso produzioni meno intensive e filiere più efficienti. Ogni giorno, infatti, si utilizza indirettamente una grande quantità di energia per coltivare, allevare, trasformare, conservare, trasportare e preparare il cibo. Nei Paesi sviluppati, si stima che una percentuale fra il 15 e il 30% del consumo totale di energia sia imputabile alle filiere agroalimentari. Queste inefficienze comportano gravi conseguenze in termini di costi economici, sociali e ambientali, come emissioni di gas serra e inquinamento delle falde acquifere. A tali fenomeni si aggiungono ulteriori elementi di criticità: la necessità di energia a livello globale e la forte dipendenza dai combustibili fossili. Emerge quindi l'esigenza di promuovere nuove fonti energetiche rinnovabili, più attente all'ambiente e all'uso delle risorse naturali. Sistemi agroalimentari virtuosi potrebbero rivestire un ruolo importante per un utilizzo più sostenibile ed efficiente dell'energia, attraverso l'impiego dei residui agricoli e produttivi come fonti di energia, il recupero dello spreco alimentare e la sensibilizzazione verso scelte di consumo individuale più responsabili.

Gettare cibo ancora consumabile significa anche sprecare l'energia chimica contenuta negli alimenti: in uno studio condotto in un ipermercato di Bologna, è stato rilevato che in un anno vengono smaltiti come rifiuto fino a 92.000 Kg di cibo commestibile, ossia una media di 252 kg al giorno, su cui pesano in larga parte frutta, verdura e carne. Tale quantità, tradotta in termini di energia chimica (alimentare), equivale a perdere ca. 310.000 Kcal al giorno, di cui quasi un terzo è rappresentato dalla carne. Con questi 252 kg di cibo sarebbe possibile fornire una dieta completa ed equilibrata per 18 persone al giorno, soddisfacendo a pieno il loro fabbisogno energetico.



Dal «Libro di Giobbe» di Nekrosius

## Nekrosius e l'eterno contrasto tra il Bene e il Male

**«Il libro di Giobbe»**  
Il nuovo spettacolo del regista lituano fra poesia dei corpi e ansia di certezza

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
VICENZA

**DOPO I FEBBRICITANTI, MAGNIFICI CECHOV, DOPO UNA VIA NUOVA, CARICA DI INQUIETUDINE E DI FISICITÀ VERSO SHAKESPEARE**, dopo Dostoevskij, con l'andata in scena della *Divina Commedia* e soprattutto con *Il libro di Giobbe*, presentato in questi giorni in prima mondiale al Teatro Olimpico di Vicenza, Eimuntas Nekrosius, ormai di casa in Italia, sembra privilegiare una drammaturgia all'apparenza più simbolica e rarefatta. «Sembra» perché anche in questi spettacoli non viene mai meno la sua capacità di sapere mettere a confronto, grazie alla forte plasticità dei corpi e alla presenza dei suoi notevoli attori, anche la più vertiginosa poesia con i gesti concreti della vita. E intanto si interroga, Nekrosius, sull'eterno contrasto fra Bene e Male, che segna nei secoli dei secoli la storia degli uomini, sul senso della giustizia, sulla ricerca della verità, sulla libertà della conoscenza e il difficile rapporto con Dio.

Da questo punto di vista *Il libro di Giobbe* costruito attorno a un personaggio fra i più tragici e in certo qual modo più incompresi del Vecchio Testamento - il protagonista non è il prototipo della «pazienza», ma un uomo che cerca il perché, pur essendo innocente, tutta la sua ricchezza e felicità sia crollata per opera di Satana con il permesso di Dio -, è esemplare, tanto da affascinare grandi scrittori da Goethe a Roth passando per il filosofo Kierkegaard e tutti quelli che, un po' faustianamente, «cercano con fatica».

E questa fatica nello spettacolo affascinante e talvolta un po' criptico di Nekrosius è visibile fin dall'inizio sul palcoscenico dell'Olimpico dove la classica prospettiva palladiana viene sottolineata dalle dure linee rette di una casta scenografia contemporanea. Al centro del palcoscenico c'è un pannello scuro, una porta simbolica dietro la quale stanno seduti uomini e donne che, a ogni trillare di campanello, di volta in volta, appariranno, prendendo anche la parola, al prosenio. E c'è una storia da raccontare e che sarà raccontata con le stesse identiche parole, ma da attori e in modi

diversi. E poi ecco gli amici, la vita, ragazze in scarpe e calze fucsia, personaggi che si illuminano come lampade votive, frammenti di una croce che invade il quotidiano, utensili di lavoro, rimproveri degli amici a lui, Giobbe, che vorrebbe capire il comportamento di Dio (un insinuante Salvijus Trepulis) e quella convinzione che sia «l'uomo a generare la propria pena» perché - ecco l'interrogativo degli interrogativi - «come può un uomo avere ragione davanti a Dio?» Dio, Nekrosius lo suggerisce come una barriera di pannelli solari, che limita lo spazio della conoscenza. Ma le domande di Giobbe (lo interpreta con rara intensità Remigijus Vilkaitis), quella manissima ansia di certezza che sembra prendere tutti facendoli ruotare attorno a una grande scrivania materializzandosi al di là dei cassetti e delle ribaltine che si aprono spuntano foglietti, frammenti di memorie noi le condividiamo e le risposte alle tante domande di Giobbe, alle sue arrabbiature e sofferenze, a quel «processo» che sembra contrapporlo al suo Signore, quella sua difficoltà di vivere, la forza del suo carattere così simile a quella delle meraviglie del creato eccola che sembra concretizzarsi in quella mela vietata che sancisce nel Giobbe laico di Nekrosius un nuovo patto fra uomo e creatore. Dove il regista mostra ancora una volta la sua predilezione per un teatro rischioso (per le scelte ma anche fisicamente, talvolta) dove, a ben guardare, quando tutto quaglia, è il cuore a dire tutto e non la testa.

**RIETI**

### Al via oggi il Reate Festival

Al via oggi il Reate Festival, giunto alla sua quinta edizione sempre fedele alle sue scelte originarie: la promozione della conoscenza del Belcanto. Evento di punta di quest'anno sarà Anna Bolena di Gaetano Donizetti. L'appuntamento è per sabato 28 settembre al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti. Fabio Biondi, interprete di assoluto prestigio internazionale nell'ambito della musica barocca, torna a dedicarsi al Belcanto, affrontando per la prima volta questa partitura donizettiana, che viene riproposta nella versione andata in scena al Teatro alla Scala nel 1840.



**Enrico Baj**  
in mostra a Milano

Dal 25 settembre al 20 dicembre, la Fondazione Arnaldo Pomodoro ospita «Enrico Baj. Bambini, ultracorpi & altre storie», una mostra che propone un gruppo di opere realizzate dall'artista milanese negli anni Cinquanta. Arricchiscono il percorso espositivo rari documenti, manifesti, riviste e fotografie.